

pro natura 

N° 23, gennaio 2010

ficcino



Biodiversità: ogni specie conta!



Andrea Persico, responsabile dell'educazione ambientale di Pro Natura Ticino e collaboratore del progetto di monitoraggio della biodiversità in Svizzera (foto: Anna Franchi).

Diversità e valori

Il diverso fa paura perché non si conosce. Eppure il diverso ha quello che ci manca; per questo dovremmo imparare a considerarlo come complementare, non come un antagonista.

I cambiamenti fanno paura: spesso sono un'opportunità, altre volte no. Eppure in natura, da sempre, tutto segue una continua ed inesorabile evoluzione. Ed è grazie a questa evoluzione di ambienti e viventi che ci siamo anche noi.

La diversità è ricchezza, stabilità, sicurezza, novità, originalità, vitalità. E questo potete leggerlo sia in chiave naturalistica che umanistica. Perciò quello che può far paura si trasforma in qualcosa di grande e complesso, anzi, manifesta questa sua vera natura.

Ma questo approccio alla diversità va imparato. Non è istintivo, tanto più che la nostra società e la nostra educazione non ci aiutano in questo compito. Poco importa di che diversità si tratta, biologica, culturale, tecnologica o altro.

La diversità deve essere insegnata come un arricchimento, come un valore. Ma i valori dove sono? Quali sono? Pensandoci mi preoccupa, molto.

Un valore dichiarato non è necessariamente un valore rispettato. Chiedete alla gente: la natura, vi dirà, è importantissima, è, infatti, una delle prime preoccupazioni. Ma alla prova dei fatti l'egoismo travestito da comodità, ricchezza e potere si manifesta, ci tenta e ci frega. I valori fondamentali esistono ma nella nostra società vengono scavalcati da altri, mutevoli e futili. Quelli che ci impone la moda e che ci fanno comodo.

Ma i veri valori non sono moda. Dovrebbero essere un faro che ci guida e ci aiuta a scegliere e a migliorare il mondo. Ma come fare quando il terreno edificabile vale più di un pascolo? Quando costruire un inceneritore vale più delle patate? Quando per denaro e comodità si sacrifica una valle per costruire una diga assurda? Quando il consumismo ed i centri commerciali valgono più di un bimbo sporco ma felice?

Educare alla diversità. Questa è una soluzione, ma bisogna esserne convinti. Non basta un'ora qui e una lì, magari l'ultimo giorno dell'anno scolastico.

Bisogna aiutare i giovani a costruirsi una scala di valori in cui anche la natura abbia finalmente un posto di rispetto. Ed insegnare la consapevolezza. Far conoscere il mondo e far capire in che relazione siamo con esso, che sia la giungla informatica oppure la foresta dietro casa. Allo stesso modo, sullo stesso piano. E allora si dovrebbero instaurare delle lezioni all'aperto per sentirci anche noi elementi della natura. Freniamo la scissione, l'alienazione che il nostro ambiente artificiale ci impone e cerchiamo un migliore equilibrio tra la diversità tecnologica e la biodiversità. Le due cose non si escludono: anche loro sono complementari. È importante non rifiutare il progresso ma neppure perdere il contatto con le nostre radici. In fondo l'uomo ha un cervello evolutivo. Usiamolo, altrimenti anche i neuroni si estinguono!

Andrea Persico

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Daddò, Andrea Persico, Nicola Schoenenberger, Luca Vetterli, Serena Wiederkehr

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

2700

Immagini di copertina:

Uno dei numerosi macaoni che sono volati a Berna; vedi articolo a pagina 10 (foto: Christian Benetollo).

Indice

Saggezza ainu e biodiversità	3
2010: un anno BIODiverso	4
Riserve naturali: più importanti che mai!	6
La biodiversità per me è...	7
È salpata da Berna un'Arca diversa	10
Val d'Ambra nel mirino	12
In breve	13
Attività sulla biodiversità	14
Attività giovanili	15

Saggezza ainu e biodiversità

Nella percezione del mondo degli Ainu ogni creatura è la forma che una deità prende in visita sulla terra: per lo più benefica, essa offre la propria forma animale o vegetale in regalo agli umani. Cosa capita allora, se una specie scompare e la deità non può più visitare la terra?

Uno sguardo ispirante e commovente sulla biodiversità ci è offerto dagli *Ainu*, popolazione aborigena nel Nord dello Hokkaido in Giappone. Per loro, qualsiasi fenomeno: animale, pianta o fuoco; luna, sole o vento; malattia, parola o utensile che sia, è abitato dal suo *kamui*, uno spirito o deità generalmente, ma non sempre, benefica.

I *kamui* vivono in un loro mondo assai gerarchizzato che ingloba pure i defunti e gli avi. Quando visitano la terra, appaiono, ad esempio, in veste d'animale. Cacciare quest'animale significa invitare il suo *kamui* nel mondo umano; mangiare la sua carne o utilizzarne la pelle, ricevere un regalo, come pure arricchirsi del suo spirito. Ogni essere e ogni oggetto in fin di vita, morto, usato o rovinato, dà luogo ad una cerimonia di ringraziamento e di rinvio del suo *kamui* nel suo mondo, accompagnato da messaggi e offerte e dalla speranza che voglia tornare un giorno in veste rinnovata (un approccio invero ispirante sui rifiuti). Le deità si scambiano tra di loro sulle esperienze con gli umani, e quelle, cui gli uomini prestano più attenzione, divengono più importanti.

Tener vivo un tale scambio tra i due mondi, è la ragion d'essere degli *Ainu*

(letteralmente: «gli umani»): il loro compito è proprio di mediare e promuovere la pace attraverso i rituali e la lingua.

Tra le più note cerimonie di rinvio del *kamui* vi è quella dell'orso (o *iyomante*, letteralmente: «rinvio»): il dio dell'orso e la dea del fuoco e del focolare sono, per gli *Ainu*, le principali divinità protettrici e il sacrificio di un orsacchiotto allevato e trattato nobilmente, rinforza il rapporto e la generosità tra i due mondi.

Rituale per le specie estinte

Mossi dalla preoccupazione sul declino delle specie, un artista ainu conosciuto e un grande sacerdote scintoista hanno creato nel 2000 un rituale annuale di «Commemorazione delle specie estinte» (devo queste informazioni a Norio Matsumoto, psichiatra e partecipe del rituale offerto in DVD al summit dei G8 sull'ambiente a Hokkaido nel 2008).

Il rituale propone al mondo moderno la saggezza ainu del dialogo con le forze spirituali per risolvere i problemi. La cerimonia presenta dapprima le scuse verso i *kamui*, impediti nella loro venuta sulla terra dal comportamento antropico disastroso. Essa lascia spazio alle emozioni che ne derivano, dalla tristezza alla collera, e offre di pacificarle. Ma il rituale si prefigge in primo luogo di rinnovare il contatto con le deità, private dei loro emissari, creando con canti, banchetti e danze, uno spazio simbolico per dialogare con loro.

Nelle parole degli Anziani: l'estinzione di una specie offusca una faccetta unica dell'Anima del mondo, un insegnamento unico che diviene invisibile: questo sintomo preoccupante non cela forse l'esortazione a prestar, a maggior ragione, un'attenzione consapevole a quest'altro mondo che è quello simbolico?

Brigitte Egger

Cerimonia del rinvio dello spirito dell'orso nel mondo degli dei, latore del messaggio di gratitudine per la sua visita terrena, accompagnato dall'offerta della propria carne e della propria pelliccia agli umani (Hirasawa Byōzan, circa 1870, British Museum, fonte: Wikimedia Commons).





2010: un anno BIOdiverso

Il 2010 è stato dichiarato dall'ONU Anno internazionale della biodiversità, termine che si riferisce all'insieme di tutte le forme viventi, geneticamente dissimili e degli ecosistemi ad esse correlati. L'interesse attuale per la biodiversità nasce come reazione al suo declino e all'omogeneizzazione del mondo sul piano della cultura e della natura. Attualmente l'uomo sta distruggendo gli habitat naturali con una rapidità mai raggiunta in passato; basti pensare alle foreste tropicali e alle barriere coralline o, per restare in Svizzera, alla perdita, ogni secondo, di un metro quadrato di terra fertile.

Un po' di storia

Il termine biodiversità è stato utilizzato per la prima volta nel 1986 dall'entomologo E.O. Wilson; uscito dall'ambito ristretto degli specialisti, esso ha raggiunto una diffusione universale sei anni dopo con il summit mondiale dei capi di stato di Rio de Janeiro (1992), nel quale è stata stipulata la Convenzione sulla biodiversità. Questo termine comprende tutta la variabilità biologica: quella di specie, di habitat e di geni come pure le funzioni degli ecosistemi e le relazioni delle specie con essi.

Finora 194 paesi, tra cui la Svizzera, hanno ratificato la Convenzione cui fece seguito, dieci anni dopo, un accordo preso a Johannesburg per frenare il declino della biodiversità entro il 2010. Alcuni paesi europei, Svizzera compresa, andarono oltre e si impegnarono addirittura ad arrestarlo completamente.

Migliorare l'informazione

Secondo un recente sondaggio, il termine biodiversità è noto a metà della popolazione svizzera. Una grande maggioranza (86%) ne giudica buono lo

stato in Svizzera e solo una minoranza (40%) si ritiene toccato personalmente dal suo declino. Ciononostante la maggioranza sostiene le misure volte a proteggere la biodiversità e pensa che sia compito della politica, della scuola e del mondo scientifico intervenire. All'estero la popolazione sembra più consapevole della perdita della biodiversità, probabilmente perché se ne discute da più lungo tempo.

Biodiversità in declino

Tutte le ricerche scientifiche effettuate negli ultimi anni dimostrano che la biodiversità in Svizzera è in pericolo. Ben 237 specie sono considerate estinte; minacciate sono il 41% delle specie faunistiche, il 31% di piante da fiore o felci, il 38% di muschi e licheni, il 32% di funghi. I gruppi più minacciati sono i pesci (delle 54 specie indigene 8 sono estinte e 34 minacciate) come pure rettili e anfibi (con l'87%, rispettivamente il 95% di specie minacciate). La defezione di specie crea gravi scompensi negli ecosistemi: ogni specie che scompare e che era un tassello della catena

La diversità delle specie

Si riferisce al numero di specie viventi, animali, vegetali e funghi. Si tratta della diversità più visibile. Attualmente sul nostro pianeta sono note 1,7 milioni di specie, ma si stima che esse siano in tutto da 12 a 30 milioni. Restano da scoprire ancora innumerevoli specie!

La diversità degli ecosistemi

È la varietà degli habitat, ad esempio foreste, zone umide, prati, muri a secco, giardini, barriere coralline. Ogni habitat si caratterizza per le interazioni tra le specie, e tra le specie e l'ambiente. Queste relazioni contribuiscono in modo decisivo alla diversità.

alimentare coinvolge le altre specie cui era legata.

La minaccia principale per la biodiversità è il modo non sostenibile con cui l'uomo utilizza l'ambiente e comprende la distruzione diretta degli habitat, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, l'agricoltura intensiva, l'inquinamento, l'introduzione di specie estranee. Ad essi si aggiungono i mutamenti climatici dovuti all'uomo: la perdita di molti ambienti freddi (ad esempio d'alta montagna o, per l'orso polare, della banchisa che si scioglie) è irrimediabile.

Il valore della biodiversità

La biodiversità è una straordinaria fonte di ricchezza culturale oltre che di gioia e di bellezza. Quante tecniche, riti e miti sono nati e cresciuti grazie alla diversità del mondo vegetale ed animale e quanti magnifici paesaggi, fiumi, boschi, fiori o animali hanno ispirato durante i secoli artisti e filosofi?

Il benessere dell'uomo dipende direttamente dallo stato di salute della biodiversità. La totalità dei nutrimenti di origine animale e vegetale e la maggior parte dei medicinali che utilizziamo, come pure molte materie prime (per esempio per vestirsi o per costruire)

sono frutto della biodiversità. Il mantenimento della diversità genetica è una garanzia anche per usi sconosciuti, riservati al futuro.

Oltre alle conseguenze ecologiche la perdita di biodiversità provoca un impoverimento culturale perché toglie il fondamento a tradizioni e saperi legati alla coltivazione e all'allevamento di innumerevoli varietà di animali e piante e al loro specifico uso.

Che fare?

Conservare la biodiversità è diventato un imperativo politico e morale del nostro tempo. Come spesso accade per problemi complessi, non esiste una ricetta magica. Possiamo però contribuire alla salvaguardia della biodiversità prendendo atto della crisi in corso e del fatto che possiamo agire per migliorare la situazione. Come ha fatto ben notare un giovane durante il lancio ufficiale della campagna di Pro Natura sulla biodiversità a Berna (si veda pagina 10–11) «i grandi discorsi vanno bene... ma le piccole azioni quotidiane sono molto meglio». Azioni quotidiane? Per esempio nutrirsi con prodotti biologici locali, diminuire l'uso di energia...

Serena Wiederkehr

L'estinzione di specie

L'estinzione di una specie è il dramma della morte cui non segue, come nell'abituale ciclo della vita, la rinascita; è pertanto irreversibile. Le specie scompaiono anche naturalmente, come i dinosauri 65 milioni di anni or sono, ma questo processo è lento e ad esso si contrappone quello della nascita di nuove specie. La biodiversità è il frutto dell'evoluzione, dove le specie vengono e vanno: la loro scomparsa a causa dell'uomo è però troppo rapida e la natura non riesce più a controbilanciarla.

La diversità genetica

La variazione genetica è il fondamento della diversità del vivente. I caratteri particolari di ogni individuo sono localizzati nei suoi geni. Questa diversità è in parte visibile. Ogni individuo presenta caratteristiche proprie: l'uomo ad esempio il colore degli occhi, la lince il disegno del proprio manto.

La specie raggruppa individui che sono geneticamente simili e che accoppiandosi possono riprodursi.



Riserve naturali: più importanti che mai!

Malgrado in Svizzera sia diffusa l'idea che la natura stia bene, la biodiversità continua a diminuire. Succede spesso anche all'interno delle riserve naturali che rappresentano i luoghi più biodiversi del nostro paese. Indispensabile dunque la loro protezione attiva mediante interventi concreti.

Biodiversità in declino...

A causa dell'attività umana durante l'ultimo centennio il tasso d'estinzione delle specie e l'erosione della diversità genetica e degli ecosistemi hanno subito un'impennata. Alcuni esperti prevedono che nel 2050 il 30% di tutte le specie sarà estinto.

La diversità biologica non è distribuita in maniera omogenea, né sulla superficie della terra né all'interno di un dato paesaggio. Le riserve naturali sono dei veri e propri santuari della biodiversità. Si tratta di ambienti particolari e ormai rari come le paludi, i prati magri, le torbiere o le zone alluvionali. Essi sono minacciati dall'inquinamento delle acque, dall'abbandono o dall'invasione di organismi alloctoni, dalla disidratazione e dallo sfruttamento eccessivo. Malgrado gli sforzi fatti, in Svizzera non siamo riusciti ad arrestare il declino della diversità biologica, nemmeno all'interno delle riserve naturali: oggi non basta più metterle sotto una campana di vetro, tenendo lontani gli esseri umani,

ma diventa imperativa l'azione diretta di promozione della diversità attraverso misure di gestione concrete.

...e attività di Pro Natura

Attorno alla torbiera della Bedrina, riserva di Pro Natura nei pressi di Dalpe, freniamo attivamente l'avanzamento del bosco per ricreare spazi aperti, dove riescano a insediarsi di nuovo le orchidee, e per limitare l'assorbimento d'acqua delle radici delle betulle. L'acqua nel suolo alimenta difatti la torbiera ed è vitale per la sua conservazione.

Al laghetto di Muzzano, assieme al Cantone e ai comuni, interveniamo per differenziare gli ecosistemi: creiamo o ripristiniamo stagni, canneti e prati umidi, come pure le connessioni tra i vari ambienti, spesso interrotte da barriere create dall'uomo.

La natura apprezza queste attenzioni: le specie ricompaiono e le loro popolazioni crescono, la diversità genetica si mantiene e le relazioni tra le specie si infittiscono. L'ecosistema attorno al laghetto ne approfitta.

Non così per l'acqua del lago e gli organismi che vi abitano, che subiscono ancora l'influenza nefasta degli apporti fognari e della carenza di acqua pulita. Sono così sparite le ninfee e le brasche (piante acquatiche sommerse) ma anche alcune specie di libellule come l'*Erythromma viridulum* e il *Coenagrion pulchellum*. Esse hanno bisogno delle foglie galleggianti delle ninfee: i maschi in parata le usano come posatoio, le femmine per posare le uova e le larve per emergere. La scomparsa di queste libellule deriva dall'effetto domino, innescato dalla sovrabbondanza di nutrienti nelle acque.

Nicola Schoenenberger



Biodiversità in esilio: salvate le ultime ninfee del laghetto di Muzzano (foto: Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).

Biodiversità in aumento: creazione di nuovi ambienti naturali nella riserva di Muzzano (foto: Pro Natura Ticino / Nicola Schoenenberger).



La biodiversità per me è...

«La biodiversità per me è il frutto dell'evoluzione dal Big Bang ad oggi, prendendo in considerazione i fattori che l'uomo ha imposto a questo processo.»

Giacomo Bianchi, medico e primo presidente di Pro Natura Ticino.

«La biodiversità per me è l'espressione della vita. Proteggere l'una significa salvaguardare l'altra.»



Piernando Binaghi, responsabile e conduttore del programma meteo alla RSI.

«La biodiversità per me è quella ricchezza di sensazioni ed emozioni che mi prendono quando sono in una foresta tropicale o viaggio nel deserto di sabbia del Sahara o della tundra artica. Sapere che quei meravigliosi paesaggi e tutti gli altri ambienti naturali della terra sono così profondamente gratificanti perché ci sono milioni di organismi che li costruiscono, mantengono e rinnovano. Sentire che c'è una corrispondenza di sentimenti per la immenza e insieme la precarietà della vita sulla terra, percepire di essere un granello nell'immenso gioco della evoluzione di geni, specie, habitat. Godere della immensa diversità che il genio umano ha prodotto giocando con geni, specie e habitat creando cibi che riempiono tutti i sensi, paesaggi in cui perdersi, sapienza e conoscenza infinite. Tutto questo è biodiversità.»

Luigi Boitani, professore (cf. intervista, Rivista 6/2005).

«La biodiversità è l'assicurazione sulla vita del nostro pianeta, perciò mi sento coinvolto sia come politico e responsabile del Dipartimento del territorio, sia come cittadino. Sono convinto che tutti dobbiamo impegnarci nel nostro piccolo, dare l'esempio, informare e sensibilizzare. Come? Operando in modo coerente e consapevole, con obiettivi e vincoli chiari e ben definiti, ma soprattutto realizzabili a corto-medio termine. Altrimenti rischiamo di confondere le idee, creare false illusioni e sprecare tempo prezioso in inutili esercizi teorici. Anche la tutela di un prato secco o la rinaturazione di un torrente, che valorizzano il paesaggio e ci restituiscono qualità di vita, sono già un primo, importante passo nella giusta direzione.»

Marco Borradori, Consigliere di Stato.

«Bio diversità è in fondo una tautologia. Non c'è vita senza diversità. Il mondo è bello perché è vario, diceva mia nonna.»

Ferruccio Cainero, scrittore, narratore, attore e regista.

«La biodiversità per me è rispetto e speranza. Rispetto della varietà del pianeta, che significa ricchezza, e speranza che questa ricchezza venga preservata per sempre.»



Reto Ceschi, responsabile TG RSI.

«La biodiversità è la miglior garanzia per la nostra sopravvivenza.»

Francesca Cheda, biologa (cf. intervista, Rivista 15/2008).

«Improvvisamente compare una lontra, eppure noi pensavamo che da noi questa specie fosse estinta da anni. Non è una cosa meravigliosa?»

La natura prova per quanto le sia possibile ad affermarsi. E noi non la aiutiamo, anzi: la correggiamo, la rimaneggiamo a torto, la genimanipoliamo, giochiamo al "Creatore" ma in realtà siamo distruttori. Non si può andare avanti così.»



Dimitri, clown.

«Per me la biodiversità è un patrimonio da curare. Comparabile allo sfruttamento incontrollato della natura, anche qui vale: una volta superata una determinata soglia, difficilmente si torna indietro.»

Adrian Feitknecht, agricoltore (cf. intervista, Rivista 13/2007).

«... Oso affermare che un paesaggio come quello che si riscontra ancora nel cuore del Piano di Magadino contribuisca non solo alla biodiversità, ma ad una percezione diversa (diversità di percezione del mondo dell'abitante urbano o rurale) e dunque alla qualità di vita degli abitanti.»

Ulrico Feitknecht, agricoltore (cf. intervista, Rivista 13/2007).

«La biodiversità per me è un favoloso tesoro nascosto su un minuscolo isolotto azzurro alla deriva nell'universo.»

Alessandro Fossati, biologo e membro di Comitato.

«La biodiversità per me è accettare la biodiversità (umana) come frutto di secoli e millenni di storia tutt'altro che facile, a volte triste e molto dura, favorire l'apertura di nuovi corridoi di dialogo e la creazione di interrelazioni volte alla costruzione positiva del futuro...»

Rachele Gadea-Martini biologa (cf. intervista, Rivista 15/2008).

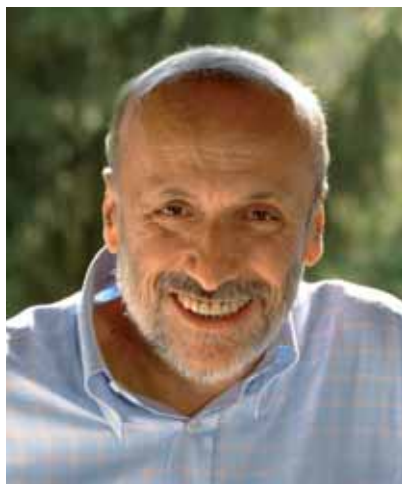
«La biodiversità è la condizione di equilibrio tra gli esseri viventi di un determinato territorio.»

Vasco Gamboni, docente (cf. intervista, Rivista 5/2006).

«La biodiversità per me è il piacere di salire su una bella montagna per ammirare l'immensa varietà delle forme di vita vegetale, come i multiformi colori dei licheni, o animale, un «bö» che per incoscienza giovanile non ha paura dell'uomo, ma anche culturale per i geni che trovo addosso alle persone che sanno ancora gustare le bellezze di questi ambienti naturali.»

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato.

«La biodiversità per me è ciò che la Natura ci mette sotto gli occhi per dimostrarci la forza creativa e vitale della diversità. Una lezione che noi uomini troppo spesso dimentichiamo.»



Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.

«La biodiversità per me è una ricchezza naturale essenziale purtroppo sconosciuta; deve essere spiegata e valorizzata in quanto è indispensabile per la sopravvivenza di tutti gli organismi viventi!»



Anne-Sophie Genini Gamboni, biologa (cf. intervista, Rivista 8/2006).

«Bisogno primario
Identità – paesaggio
Organismi

Diversità / diritto alla vita / dinamica
Ipotesi necessaria / illusione / inutilità
Varietà di vita

Ecosistemi – servizi / evoluzione / energia

Ricerca fondamentale / relazioni / rispetto

Specie – geni – habitat – funzioni / spazio

Innovazione / illuminazione

Terra senza vita? / tutela / tempo

Anima / alimentazione / acqua»

Pippo Gianoni, forestale (cf. intervista, Rivista 16/2008).

«La biodiversità per me è la nostra base vitale e la nostra assicurazione-vita! Biodiversità è ricchezza e rappresenta un aspetto importante della qualità di vita. Gli aspetti svariati della natura e la possibilità di viverli sono valori importanti della nostra società. Ogni giorno la biodiversità mi rinnova piacere, il piacere d'una vita svariata e ricca!»

Karin Hindenlang, collaboratrice Grün Stadt Zürich (cf. intervista, Rivista 18/2008).

«La biodiversità per me è la capacità della Creazione di assumere forme diverse, di cui noi esseri umani dovremmo rappresentare un perfetto esempio. Come mai, nonostante la nostra presunta intelligenza, la biodiversità a partire dall'apparizione dell'uomo sulla terra è diminuita? Fino a che punto la cecità, l'ingordigia e l'egoismo di noi umani continuerà a «segare i rami sui quali viviamo?»»

Marco Kälin-Medici, Albergo Cristallina (cf. intervista, Rivista 21/2009).

«La biodiversità per me è l'esserci di una moltitudine di creature, animali e vegetali, che con le loro caratteristiche donano bellezza ai più svariati ambienti. È ancora bella la Terra... adesso, manteniamola anche per il domani!»

Tamara Kälin-Medici, Albergo Cristallina (cf. intervista, Rivista 21/2009).

«La biodiversità per me è riuscire a far convivere allevamento e predatori naturali.»

Tiziano Maddalena, biologo e agricoltore (cf. intervista, Rivista 8/2006).

«La biodiversità per me è il colore della vita e uno dei suoi aspetti più intriganti.»

Marzia Mattei-Roesli, biologa e membro di Comitato (cf. intervista, Rivista 8/2006).

«La biodiversità per me è una straordinaria moltitudine di specie, forme e colori di cui l'uomo è parte integrante. Un valore da rispettare e un'occasione unica per apprezzare e salvare il diverso, la complessità, i processi ecologici e, forse, anche noi stessi, sulla Terra.»

Marco Moretti, biologo (cf. intervista, Rivista 8/2006).

«La biodiversità, per me, è ricchezza vitale, come la letteratura. Ogni scrittore autentico ha una voce unica, inconfondibile, preziosa. Come ogni fiore, ogni albero, ogni insetto. Una specie vegetale che scompare è una poesia che non viene più letta da nessuno al mondo.»

Alberto Nessi, scrittore.

«La biodiversità per me è come il rilievo in un paesaggio appiattito dei gusti, dei colori, delle forme di vita.»

Luca Paltrinieri, biologo e membro di Comitato.

«La biodiversità per me è unità della vita nella diversità delle forme.»

Nicola Patocchi, biologo e membro di Comitato.

«Quando la fantasia della vita dipinge i colori della pelle dei rospi, seleziona i diversi canti dei fringuelli o le leggere variazioni di comportamento tra i gruppi di scimpanzé, noi chiamiamo questa ricchezza (biodiversità) e la innalziamo a valore. La biodiversità piace all'uomo, a condizione che non sia la sua.»



Giovanni Pellegrì, biologo e divulgatore scientifico.

«Biodiversità è equilibrio, è la non prevaricazione; di uno sugli altri, di pochi su tanti. Accettare questo equilibrio complesso, dinamico, che sfugge al nostro controllo e non sempre ci è favorevole, significa accettare di esserne parte, comporta un atteggiamento di fiducia, di apertura, di dialogo; significa avere il senso dell'avventura, il gusto della scoperta. Ogni diversità è per sua natura anticonvenzionale, madre e figlia degli spiriti liberi, come i bambini.»

Paola Pronini Medici, biologa e membro di Comitato.



«La biodiversità per me è concepire una produzione differenziata e biologica che, oltre all'efficienza produttiva e commerciale, consideri le esigenze della natura e dell'uomo; una produzione che permetta, a medio-lungo termine, uno sviluppo sostenibile ed economicamente equilibrato, comprendente, quindi, anche i paesi più poveri. La salvaguardia della natura passa attraverso il nostro responsabile comportamento nei confronti di tutto e di tutti, anche di noi stessi.»

Laura Sadis, Consigliera di Stato.

«Biodiversità è come tutte le cose belle un ricordo d'infanzia: correre per le campagne abbandonate del Malcantone a mangiare le more dai rovi e l'uva americana che più nessuno raccoglie. Rubare le ciliege dall'albero che le faceva buone e mangiare le pere acerbe di quella varietà che in verità era per la cottura. Salvare un piccolo merlo caduto dal nido e non farcela, perché finito tra le fauci della gatta del vicino. Piangere perché il ciliégio è stato tagliato per far spazio ad una villetta e l'uva americana e i rovi sostituiti da una coltura intensiva di Merlot.»

Nicola Schoenenberger, biologo e membro di Comitato.

«Biodiversità è rispetto della natura e del creato. Da parte degli uomini mi aspetterei una visione globale delle cose come pure pensiero e azioni integre.»

Ernst Tschannen, direttore Grün Stadt Zürich (cf. intervista, Rivista 18/2008).

«La biodiversità per me è una risorsa inestimabile del nostro pianeta, è un capitale che tinge di colori il mondo in cui viviamo e contrasta garbatamente con il grigiore della globalizzazione promossa prepotentemente dall'essere umano.»

Claudio Valsangiacomo, presidente di Pro Natura Ticino.

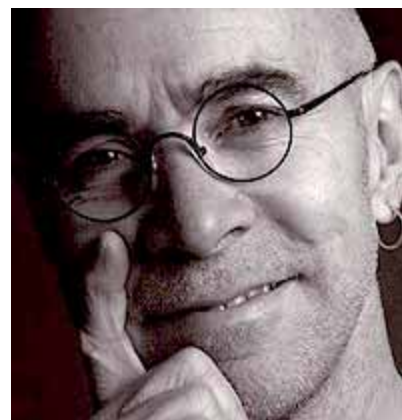
«La biodiversità è relazione, amore, vita.»

Luca Vetterli, segretario di Pro Natura Ticino.

«Biodiversità: una parola composta da due concetti molto importanti: la vita e le diversità tra i diversi esseri viventi. Purtroppo, oggi, la globalizzazione tende a rendere tutti e tutto uguali, ed è una tendenza questa che arrischia di distruggere tutte quelle importanti diversità psicologiche, biologiche e culturali anche tra le persone.

È un tema questo che non riguarda solo la natura, ma che coinvolge direttamente ognuno di noi nei nostri rapporti interpersonali.

Senza un'apertura mentale verso il diverso, verso il nuovo, verso i nuovi problemi, perderemo ogni gusto per la vita.»



Marco Zappa, musicista.

Tutte le interviste sono consultabili su internet all'indirizzo:
www.pronatura.ch/ti/rivista.php

È salpata da Berna un'Arca diversa

Il 21 novembre 2009 una strana Arca di Noé ha gettato l'ancora sulla Piazza federale a Berna. Questo vascello in legno, lungo 13 metri e alto 6, con il suo carico di animali e piante imbarcato dai giovani di Pro Natura, è salpato e navigherà per tre anni sul mare elvetico facendosi messaggero della nuova campagna di Pro Natura: «Biodiversità – ogni specie conta».



Un momento della preparazione dei macaoni (foto: Christian Benetollo).

Gruppo giovani

Il gruppo giovani di Pro Natura Ticino è attivo dal 1998 e vuole avvicinare i giovani alla natura e ai suoi segreti. Lasciando spazio alle emozioni e alla sperimentazione propone in genere un'attività al mese. Escursioni al fiume, gite in montagna, campi, tanta compagnia e allegria sono alcuni degli ingredienti del cocktail vincente del gruppo.

Erano circa 300 i giovani di Pro Natura riuniti sulla piazza per partecipare alla manifestazione e tra loro c'eravamo anche noi! Le Noéesse e i Noé sono arrivati da ogni angolo del Paese e hanno imbarcato gli animali da salvare, tra cui, dal Ticino, alcuni stupendi macaoni.

La creazione

Per Mattia e Nisia, i due rappresentanti del gruppo giovani, l'avventura dell'Arca inizia molto prima di salire sul treno per Berna sabato 21 novembre. Infatti è da alcuni mesi che una piccola comitiva opera per dar vita alla propria creazione. Dopo aver esitato un po' tra papavero, natrice, drosera e macaone... il nostro gruppo sceglie la farfalla e decide di non farne nascere solo una ma tante. Dopotutto vanno su un'Arca per essere salvate... e una non basta, come ben ci insegna il Vecchio Testamento.

La parte pratica avviene alla casetta del pescatore di Muzzano dove i bambini trasformano la materia prima. Mattia spiega il processo: «Abbiamo preso il

giornale e l'abbiamo fatto a pezzetti. Poi l'abbiamo messo a mollo nell'acqua finché non è diventato poltiglia. In seguito, con una specie di rete l'abbiamo tirato su e l'abbiamo rovesciato su una stoffa, è così che si fanno i fogli di carta riciclata. Poi li abbiamo ritagliati e colorati guardando una foto per fare bene i colori e disegni come in natura.»

Per coerenza tutto vien fatto con materiale sostenibile. Si tratta di un buon momento per parlare con i bambini di riciclaggio e di biodiversità e scopriamo con piacere che sono già ben informati sull'argomento.

Un viaggio particolare

Dopo una partenza un po' confusa e sotto gli occhi sbarrati degli altri viaggiatori ecco sistemate le nostre ingombranti farfalle sui sedili dell'ICN. Tra un'attività e un panino, Mattia e Nisia preparano il loro discorso ufficiale da pronunciare in piazza. Questa volta, infatti, non parleranno solo i grandi ma anche i bambini, invitati a esprimere un desiderio per il futuro della biodiversità. Il viaggio fila via in un battibaleno e da Zurigo, dove cambiamo treno, continuiamo con altri gruppi giovanili che con i loro voluminosi capolavori ci fanno sembrare meno strambi.

Sulla Piazza federale

Quando arriviamo sulla piazza, l'Arca è ancora in costruzione e ci sono tantissimi gruppi che, come noi, ammirano le creazioni degli altri. Ce ne sono di ogni tipo, costruite con una varietà di materiali e colori impressionanti: una rana fatta di muschio, uno stambecco costruito con del salice intrecciato, un airone cenerino ricoperto di piume e altri

esseri che ben rappresentano la biodiversità svizzera e la fantasia dei bimbi. Nell'aria si sente l'emozione e l'orgoglio dei piccoli che aspettano con ansia il momento di collocare il loro *bricolage* all'interno dell'Arca.

L'inaugurazione del Vascello

Dopo averci salutati e aver parlato un attimo con i bambini, Silva Semadeni, la presidentessa di Pro Natura, prende parola per un breve discorso ufficiale bio-diverso dove intercala con grande abilità le quattro lingue nazionali dando sin dal principio un esempio concreto della biodiversità culturale del nostro Paese. Colpita dal numero di ragazzi presenti e dalla varietà delle loro creazioni, la presidentessa sottolinea l'enorme importanza che riveste questa iniziativa e ribadisce *la necessità di agire per la conservazione della biodiversità*, la base stessa della nostra vita. Finita la parte ufficiale, i gruppi possono finalmente collocare la loro specie nell'Arca. Dopo aver installato i macaoni tra un piantina di fragole ed un temolo, i nostri Noé salgono sul vascello per esprimere il loro desiderio. Nisia e Mattia salgono assieme e declamano: *«A noi piacerebbe che in Svizzera non si estinguono più le specie, così quando saremo grandi ci sarà ancora la stessa natura o forse ancora migliore: i colori, gli animali e meno inquinamento. E poi ci piacerebbe anche che in Svizzera tornassero il lupo, la lontra, l'orso.»*

Serena Wiederkehr



I rappresentanti del gruppo giovanile ticinese posano con la loro scultura prima di sistemarla nell'arca (foto: Christian Benetollo).

Val d'Ambra nel mirino

C'è chi la vuol salvare – 5000 cittadini e le associazioni ambientaliste unanimi – chi invece la vuol sfruttare a malo modo, sommergendone l'inaudita bellezza: il futuro della Val d'Ambra è più che mai in bilico e ancora non si sa quali interessi finiranno per prevalere.

I fautori del progetto idroelettrico in Val d'Ambra hanno vinto una tappa grazie all'accondiscendenza del Consiglio di Stato ticinese che nel luglio scorso ha iscritto il progetto nel Piano direttore cantonale (PD).

Gioco sporco

Come il deputato Fiorenzo Dadò ha messo a nudo con un'interrogazione parlamentare, il Governo si è messo al servizio di chissà quale lobby. Nella consultazione sul PD, il progetto non era stato nemmeno menzionato; solo in seguito vi fu iscritto in tutta segretezza. L'ultima parola tuttavia non è ancora detta: spetta al Gran Consiglio al quale il Comune di Lavizzara si appella contestando il progetto in Val d'Ambra: *ci sono alternative migliori, ed esse vanno esaminate prima di decidere*. Con questa posizione il comune colpisce il bersaglio ed evidenzia carenze del contestato progetto che in realtà ne consigliano l'abbandono. Non solo per l'ambiente ma anche per l'economia.

Meglio la Verzasca

Il rapporto d'impatto ambientale mostra (senza volerlo!) la pecca principale del progetto in Val d'Ambra: per almeno metà dell'anno manca l'acqua per un pompaggio sufficientemente flessibile! Dando ciecamente seguito al desiderio dell'Azienda elettrica ticinese (AET), il Cantone propone di pompare l'acqua dal bacino attuale in un bacino superiore totalmente nuovo, alto quasi 100 metri, nella parte intatta della valle. E rischia così di buttare alle ortiche un centinaio di milioni di fondi pubblici. I costi del progetto sarebbero esorbitanti, gli utili scarsi: mentre in Ticino si discute,

in altri cantoni si sta già oggi investendo in megaimpianti più economici, coi quali la Val d'Ambra non potrà mai concorrere. Essi sfruttano dighe esistenti (e abbattano così gli investimenti) e sono più redditizi (perché sfruttano l'acqua dove abbonda). Condizioni che in Ticino, si riscontrano tutt'al più alla Verzasca. Una tale alternativa, già proposta dalla Confederazione negli Anni settanta, è stata scartata dal Cantone e dall'AET che hanno preferito arrangiarsi tra di loro. Alla Verzasca gli azionisti sono due, l'AET e la Città di Lugano, che quindi dovrebbero mettersi d'accordo: che lo facciano, se già si vuol pompare, e lascino in pace la Val d'Ambra; solo questo chiedono Pro Natura, il WWF, la Ficedula e la Federpesca nella loro presa di posizione comune sul progetto, sottoposta al Governo nel novembre scorso.

Luca Vetterli

Ulteriori informazioni:

Presa di posizione di Pro Natura, WWF, Ficedula e Federpesca sul sito internet di Pro Natura Ticino; Interrogazione Dadò sul sito del Cantone.

«Acque vive»: passo avanti

Nella loro ultima sessione le camere federali hanno adottato il controprogetto all'Iniziativa popolare «Acqua viva» (ritirata nel frattempo). Esso affronta l'annoso problema delle oscillazioni dei deflussi a valle delle restituzioni delle centrali ad accumulazione. Sono previste misure costruttive come bacini (chiamati di «demodulazione») che dosano la restituzione delle acque ai fiumi. Questo problema è particolarmente acuto sul Ticino a valle di Personico (Centrale AET) e Biasca (Centrale OFIBLE). Per risolverlo sono predisposti investimenti, a livello federale, per circa un miliardo nei prossimi vent'anni.

La legge definisce inoltre i sussidi federali per le rinaturazioni (65% dei costi) e permetterà così di rinaturare, per decenni, circa un chilometro di fiume o torrente alla settimana.

Terra viva: passo indietro

Continua, drammatico, il collasso di spazio agricolo: ogni anno la cementificazione ne fagocita in Svizzera circa 30 chilometri quadrati, una superficie paragonabile a quella del Piano di Magadino.

La proposta federale di Legge sulla pianificazione del territorio che avrebbe voluto frenare il cemento, è stata affossata preventivamente, ossia già in consultazione. Ora però il Parlamento federale deve affrontare l'Iniziativa popolare per il paesaggio e non può più temporeggiare. Ha 30 mesi di tempo al massimo per elaborare un controprogetto. Lanciata da Pro Natura e altre associazioni, l'Iniziativa popolare vuole congelare le zone edilizie troppo ampie. A tal proposito il Vallese primeggia su tutti gli altri cantoni, ma anche il Ticino occupa un posto di... disonore.



Scavo di una pozza ai margini della torbiera (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

Bedrina: volontari in azione

La torbiera della Bedrina ha beneficiato ad inizio ottobre delle cure offerte da 11 volontari durante una settimana organizzata da Pro Natura in collaborazione con Azioni in favore dell'ambiente.

Due gli obiettivi principali: gestire gli ambienti boschivi e le radure tagliando erba e giovani alberi ed eseguire delle misure di protezione della zona umida. I volontari hanno scavato una pozza permanente per le libellule e una depressione sperimentale per estendere la zona pregiata a scopi didattici.

Considerato il numero crescente di gruppi e classi scolastiche che visitano questa riserva naturale, sono state costruite alcune recinzioni per evitare il calpestio in palude.

Pro Natura Ticino propone delle attività didattiche per le scuole per visitare questo ambiente e scoprirne alcuni dei numerosi segreti.



Per le scuole: Animatura Biodiversità

B-I-O-D-I-V-E-R-S-I-T-À ... una parola difficile da pronunciare e da capire! Questa nuova Animatura è un modo divertente e giocoso per apprendere in maniera ludico-scientifica cos'è la biodiversità, a cosa serve e cosa possiamo fare per conservarla.

I bambini, guidati da un animatore appositamente formato, partiranno dall'osservazione «macro» del paesaggio fino all'osservazione «micro» delle piccole erbe e degli insetti di un prato per scoprire cosa è una specie e cosa significa varietà. L'animazione può essere svolta ovunque vi sia un prato pronto ad essere esplorato da una classe ed è adatta per bambini dalla prima elementare alla prima media.

Per maggiori informazioni:

www.pronatura.ch/ti/educazione

Alla scoperta della biodiversità dalla finestra di casa

E chi l'ha detto che la biodiversità c'è solo nelle foreste tropicali o in altre regioni lontane? Basta affacciarsi da una qualsiasi finestra per cogliere la diversità della vita sotto ogni suo aspetto, sia esso legato alle specie animali e vegetali, alla genetica come anche alla cultura.

Il nostro intento sarà proprio quello di accompagnarvi durante tutto l'anno 2010 alla scoperta della biodiversità locale, a partire dalle formiche che vi invadono la cucina, passando dagli asplenio che stanno in agguato sui muri dell'edificio accanto, fino a scoprire esseri più rari che magari, per semplice mancanza di attenzione, non avete mai notato. Leggete dunque settimanalmente il giornale Cooperazione a pagina 5 per scoprire nuove sfaccettature dei vostri vicini di casa biodiversi.

Scoprire la biodiversità significa anche affrontare le proprie paure (foto: Andrea Persico).



Attività giovanili



L'igloo del 2009: riusciremo a farlo più grande?

Sulle orme dello Yeti

Ma esiste davvero lo Yeti? Forse non lo sapremo mai, però possiamo provare a camminare un giorno nella neve lasciando grandi impronte di piedi come lui. Il tutto nella magnifica regione di Dötra che ospita una natura alpina di grande ricchezza. Un'uscita da non perdere per chi desidera scoprire e osservare la natura in inverno.

Data: sabato 16 gennaio 2010.

Luogo: Dötra, valle di Blenio (può cambiare in funzione dell'innevamento).

Partecipanti: da 10 a 15 anni, massimo 16 partecipanti.

Equipaggiamento: racchette da neve moderne, scarponi caldi e impermeabili, gomasce, abbigliamento caldo e contro neve e vento, crema e occhiali da sole e un abbondante picnic.

Prezzo: 10.-

Un giorno al polo

Come fanno molti animali a sopravvivere alle bufere di neve? A proteggersi dal vento e dal freddo? In una tana nella neve naturalmente! A grande richiesta proponiamo questa attività che prevede la costruzione di un igloo. Attenzione, l'anno scorso ci siamo stati in 19: in quanti ci staremo questa volta? Siete pronti a battere il record?

Data: sabato 6 febbraio 2010.

Luogo: la località sarà scelta a dipendenza dell'innevamento.

Partecipanti: da 7 a 14 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, impermeabili e per la neve, guanti, berretto e moon-boots o scarponcini caldi e impermeabili. Prevedere un ricambio di guanti ed eventualmente di maglietta.

Prezzo: 10.-

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Bella ed effimera: arte nel verde

Avete mai provato a fare l'artista senza colori né pennelli, senza tela né tavolozza? Provate con noi a creare opere d'arte con le vostre mani, la vostra fantasia e tutto quello che la natura ci offre. Visiteremo una mostra artistica all'aperto e creeremo con il nostro estro.

Data: sabato 27 febbraio 2010.

Luogo: Coldrerio, mulino del Daniello.

Partecipanti: da 6 a 12 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi e sporcabili, K-way e un picnic.

Prezzo: 10.-

Sulle tracce degli ungulati

Volete farvi una gita in montagna e perlustrare i sentieri alla ricerca di tracce del passaggio degli animali (impronte come pure arbusti mangiucchiati, escrementi...)? Con un po' di fortuna potremo scoprire indizi di volpi, faine, cervi, rapaci, topolini e moltissimi altri animali. Gli animali sono difficili da vedere ma con un po' di esercizio saprai riconoscerne molti dalle abbondanti tracce che lasciano nel bosco.

Data: sabato 27 marzo 2010.

Luogo: valle Mesolcina o Calanca (finalmente!).

Partecipanti: da 10 a 14 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un picnic.

Prezzo: 10.-



Autunno alla Bedrina: poche le specie nella torbiera, però altrove non potrebbero sopravvivere (foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).